

Giuditta Speroni

MASTER IN SOSTENIBILITÀ SOCIO-AMBIENTALE DELLE RETI AGRO-ALIMENTARI

“LA RESISTENZA AGRICOLA IN PROVINCIA DI VARESE”

Il comparto agricolo italiano ha subito, sin dagli anni '60, una continua evoluzione che ha portato ad una forte regressione di molti settori; in quello zootecnico, questa evoluzione ha avuto come conseguenze una perdita considerevole del numero di allevamenti a cui però non è corrisposto, almeno per quanto riguarda l'allevamento bovino da latte, un calo altrettanto considerevole del numero complessivo di animali allevati. Le cause di questa evoluzione sono in gran parte da attribuire a politiche comunitarie e nazionali che hanno favorito lo sviluppo di aziende di grandi dimensioni di pianura a discapito di quelle più piccole e in gran parte localizzate in aree collinari e montane. Dal punto di vista socio-economico, lo sviluppo del settore secondario e terziario, avvenuto a forte discapito di quello primario, ha provocato un “esodo agricolo” che, in taluni periodi, ha raggiunto dimensioni ragguardevoli.

Dai Censimenti ISTAT si possono comprendere bene queste dinamiche intercorse dal dopoguerra ad oggi e i dati mostrano un trend costantemente in calo del numero di aziende zootecniche italiane ed allo stesso tempo una tendenza alla aggregazione che ha permesso una perdita ridotta sia di capitale che di capi allevati. La situazione, tuttavia, varia molto tra Nord e Sud Italia, così come tra le varie Regioni. La Lombardia, ad esempio, ha da sempre mostrato un indice di sviluppo agricolo più elevato rispetto ad altre Regioni e ciò è evidente anche per quanto riguarda il comparto zootecnico. Più in dettaglio, la mia ricerca ha preso in esame l'evoluzione del settore zootecnico della provincia di Varese negli ultimi 50 anni circa. Il dato sintetico più rilevante è che, negli ultimi 18 anni, la provincia ha perso circa 500 aziende zootecniche; tra quelle ancora attive, ho esaminato in dettaglio l'azienda agricola “Il Ronco” di Casciago (VA), per capire quali scelte abbiano consentito la sua sopravvivenza in un contesto economico e produttivo tra i più dinamici e in continua evoluzione d'Italia e d'Europa. La provincia di Varese, infatti, è passata molto velocemente, ed in modo spesso incontrollato, da territorio prevalentemente agricolo a zona a forte sviluppo industriale e commerciale, dove l'attività di agricoltori ed allevatori è stata fortemente ignorata se non, talora, ostacolata. “Il Ronco”, azienda tuttora a conduzione familiare, a differenza di altre è riuscita a mantenere una produttività efficace grazie alla capacità dei proprietari di cambiare l'offerta dei servizi e dei prodotti nel corso del tempo. Ad esempio, negli anni hanno modificato la tipologia di razza allevata (sono passati dalla razza Frisona alla razza Bruna, in prevalenza) e modificato la finalità produttiva, che è passata da latte per la vendita ai caseifici alla produzione aziendale di formaggi e altri prodotti derivati, alla vendita diretta di latte crudo, alla partecipazione a mercati locali fino all'adesione di campagne per la commercializzazione dei prodotti allestite da organizzazioni agricole (nello specifico, “Campagna Amica” di Coldiretti). I prodotti lattiero-caseari vengono venduti nel solo territorio varesino e non richiedono trasporto su gomma o altro; questa scelta è parte di un progetto più complessivo che mira alla sostenibilità ambientale delle attività agro-zootecniche riscontrabile anche nel fatto che non vengano utilizzati concimi di sintesi o fertilizzanti chimici ma solo letame e liquami prodotti in azienda, che i trattamenti fitosanitari siano limitati al minimo, così come i consumi energetici e di acqua. Queste e altre scelte sono risultate vincenti e in grado di garantire una buona remuneratività ai titolari dell'azienda che nel contesto locale costituiscono un esempio di capacità organizzativa e di solidarietà, ma anche di una vera e propria “resistenza agricola” in un territorio che da anni ha perso la propria originaria vocazione agricola.